

CLIO

APPRENDIMENTO DELLA


LINGUA ITALIANA PER

MINORI STRANIERI NON

ACCOMPAGNATI

Manifesto metodologico

Clio – Cantiere Linguistico per l'integrazione e l'orientamento



Il presente manifesto, pubblicato nel 2021, è stato curato da Costanza Bargellini, con il contributo di: Carlotta Bellomi, Paola Emeriglio, Irene Fugazzotto, Niccolò Gargaglia, Nicola Montemurri, Alessia Romeo, Silvia Zaccaria e Nicoletta Di Napoli.

CLIO – IL MANIFESTO

Dal 2013 CLIO (Cantiere Linguistico per l'Integrazione e l'Orientamento) si realizza all'interno dei centri Civico Zero di Save the Children, spazi protetti e a bassa soglia per minori stranieri soli e neomaggiorenni nell'ambito dei quali viene garantita loro protezione e assistenza dedicata attraverso l'erogazione di servizi di base, orientamento e supporto legale, mediazione linguistico-culturale, attività didattiche e ludico-ricreative, formazione professionale e supporto all'autonomia. Si tratta di un progetto che coinvolge i minori stranieri e neo maggiorenni in azioni di formazione linguistica e di educazione alla cittadinanza per favorirne l'inserimento sociale e l'effettivo esercizio dei diritti e dei doveri attraverso metodologie didattiche partecipative e innovative.

Il Manifesto che qui presentiamo, vuole essere uno strumento di condivisione degli aspetti fondanti e innovativi della metodologia CLIO, che negli anni ha visto un impegno quotidiano, costante e continuo, di profili professionali differenti, dei minori e delle realtà del territorio coinvolte.

La metodologia CLIO in 10 punti

1. Mette al centro il minore con il suo profilo e la sua storia

I minori stranieri non accompagnati, per lo più adolescenti, in alcuni casi appena maggiorenni, hanno storie di vita complesse e vissuti di violenza forti e recenti. Ben lungi dall'essere un gruppo uniforme, quello dei MSNA è attraversato da numerose differenze linguistiche, socioculturali, esperienziali. Ciascun ragazzo è un mondo di competenze formali e informali, sottotraccia, maturate negli anni e in altri contesti di vita. Si tratta di competenze, risorse e vulnerabilità da riconoscere, osservare, valorizzare, accrescere ed eventualmente trasformare.

2. Presuppone un approccio partecipativo, caratterizzato da una metodologia attiva e da una didattica esperienziale

Sul piano metodologico-didattico ci si rapporta alla lingua attraverso esperienze multisensoriali, esplorazioni del territorio, ludicità e movimento, narrazioni. La partecipazione dei ragazzi è uno degli aspetti fondanti dell'approccio formativo: sono loro i protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza. I ragazzi agiscono la lingua, lavorano con la lingua e sulla lingua. Sono attori che progressivamente sviluppano autonomia all'interno di un processo nel quale si costruisce un apprendimento reciproco sia tra operatori e studenti sia, contestualmente, tra pari.

3. Pone le premesse per lo sviluppo di un'autonomia personale adulta

L'educazione alla cittadinanza costituisce lo sfondo integratore del progetto e del lavoro operativo che si sviluppa lungo tre diversi assi interconnessi: informativo, formativo e civico.

Gli operatori di Civico Zero supportano i minori nel difficile esercizio di una responsabilità civica attiva che si coniuga con la problematizzazione dello stretto e delicato rapporto fra il riconoscimento dei diritti e l'assunzione dei doveri. Nell'ambito dei laboratori si propongono attività che sviluppano le competenze generali: sapere, sapere apprendere, saper fare, saper essere.

4. Si realizza in un contesto "laboratorio"

I Civico Zero sono centri a bassa soglia, con ingresso su strada, dove chiunque, in qualunque momento, può entrare, essere accolto e trovare ascolto. Si tratta di uno spazio costantemente in divenire, all'occorrenza didattizzato e adattato alle persone che lo vivono e lo animano, capace progressivamente di diventare un punto di riferimento e di favorire e sviluppare senso di appartenenza. Un luogo in cui l'individuo e il contesto si costruiscono vicendevolmente.

5. Fa dello spazio didattico un luogo di narrazione

Si riconosce la centralità dell'ascolto e della narrazione di sé, nel rapporto formativo che coinvolge minori e adulti. I ragazzi apprendono la nuova lingua come strumento di espressione di sé e di costruzione della propria identità narrativa. Le narrazioni si intrecciano, evocano altre storie, costruiscono legami e appartenenze. Ci si riappropria del proprio sentire, riaffiorano gusti, interessi, opinioni, capacità, abilità a volte dimenticate, ignorate o soffocate, frammenti delle proprie storie. La narrazione di sé viene stimolata da una pluralità di strumenti, appartenenti a differenti codici comunicativi e coerenti con la biografia dei ragazzi: stili cognitivi, propensioni e livelli di competenza comunicativa in italiano L2.

6. Riconosce la centralità della didattica ludica

Superato lo stupore iniziale, giocare aiuta a rompere il ghiaccio, a superare l'imbarazzo e la timidezza dovuti alla novità dei luoghi, della situazione e dei compagni. Facendo leva sulla curiosità e sul piacere, è più facile contenere l'ansia da prestazione e sostenere la motivazione. L'esperienza del gioco come invito alla ricerca di soluzioni a problemi, sollecita il confronto e la messa in campo di una pluralità di punti di vista, favorendo l'attivazione di un pensiero produttivo, creativo, e non semplicemente riproduttivo.

Giocare e basta, non basta. Si rendono partecipi i ragazzi del senso di ciò che si andrà a fare e delle sue finalità, rendendoli attori attivi e consapevoli del proprio percorso.

7. Non dimentica di educare alla bellezza

In un percorso di crescita, educare alla bellezza è una priorità formativa. Non parole, non discorsi, ma esperienze che toccano e aiutano a ri-conoscere il bello, perché rimanga viva la capacità di meravigliarsi, sorridere, emozionarsi e confrontarsi con le diverse bellezze di cui si può fare esperienza, non solo quelle che ci circondano, ma anche quelle che fanno parte dell'essere persona. Arrivando a riconoscere sé stessi sempre più come "cosa bella". Attraverso la sperimentazione collettiva, eppure individuale e differente, del bello, si riscopre pian piano il gusto della condivisione, il senso di appartenenza, il definirsi di nuove affinità o complementarietà, premessa per la nascita di nuove relazioni e di nuovi legami.

8. Si avvale di un team di operatori con profili professionali diversi e complementari

L'eterogeneità e la complessità delle attività, unitamente alla differenziazione dei bisogni specifici dei partecipanti ai laboratori, richiedono un approccio sistemico e un team multidisciplinare che porta avanti un lavoro sinergico che sviluppa azioni integrate e prevede tempi condivisi di progettazione e di autovalutazione dei percorsi programmati ad hoc.

9. Lavora sulla costruzione di reti

Fare rete e lavorare in rete è sempre una sfida impegnativa, sia che si faccia riferimento alla rete informale tra pari che a quella territoriale/istituzionale. Si lavora in situazioni sempre complesse e spesso conflittuali per sviluppare, mantenere e rafforzare le relazioni, favorire il nascere del senso di appartenenza e facilitare il processo di integrazione "fra" i ragazzi e "dei" ragazzi.

La rete territoriale rappresenta una delle risorse fondamentali per garantire un effettivo supporto "esterno" a Civico Zero, ai percorsi di integrazione e ai progetti di autonomia dei ragazzi. "Fare sistema" resta una scelta impegnativa. Implica un riconoscimento reciproco e consapevole degli attori coinvolti nelle loro differenti specificità professionali e istituzionali.

10. Garantisce un coordinamento nazionale tra docenti

Il Manifesto costituisce lo sfondo integratore delle attività CLIO dei Civico Zero, che tendono a mantenere unitarietà sul piano metodologico, senza disconoscere le specificità dei contesti territoriali che possono generare scelte localmente differenziate. Il coordinamento nazionale CLIO è inteso come spazio di confronto, definito nei tempi e nei modi, sulla metodologia - rispetto ai dieci punti declinati nel manifesto-, sulla progettazione dei percorsi formativi e sulla pianificazione delle attività. Tale spazio si configura anche come ambito di condivisione di materiali e strumenti, di lettura dei mutamenti dei profili degli studenti, dell'andamento della partecipazione e quindi di ri-progettazione degli interventi.

Manifesto metodologico

Clio – Cantiere Linguistico per l'integrazione e l'orientamento

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus

Piazza di San Francesco di Paola, 9
00184 Roma

Tel: (+39) 06.480.700.1

Fax: (+39) 06.480.700.39

info.italia@savethechildren.org

savethechildren.it